

Il Mattino 16 Febbraio 2001

Autobomba, ergastolo al padrino di Ponticelli

Ergastolo al boss Antonio De Luca Bossa, condanne tra i quattro e gli otto anni per gli altri undici imputati. Al termine di una camera di consiglio durata oltre sette ore i giudici della quinta Corte d'Assise di Napoli (presidente Massimo Amodio) hanno scritto la verità giudiziaria su uno degli episodi più inquietanti che hanno caratterizzato la guerra di camorra in città negli ultimi anni.

Era la sera del 25 aprile 1998 quando, a Ponticelli, un ordigno sistemato nel vano bagagli di una Thema esplose dopo essere stato azionato da un comando a distanza. Nelle intenzioni dei mandanti doveva essere una strage: un'azione eclatante, una lezione clamorosa indirizzata nei confronti della famiglia Sarno. Morì una sola persona, Luigi Amitrano, che era a bordo della Thema.

Le indagini, condotte da polizia e carabinieri, si avvalsero di numerose intercettazioni telefoniche, ma soprattutto delle dichiarazioni di una decina di collaboratori di giustizia. E proprio dai pentiti venne la conferma dei sospetti nutriti dal Pm della Dda, Giovanni Corona: e cioè che a organizzare l'agguato fu l'Alleanza di Secondigliano, unitamente al clan capeggiato da Antonio De Luca Bossa, nemico storico dei Sarno.

Ieri, dunque, la sentenza. La condanna all'ergastolo è stata inflitta soltanto ad Antonio De Luca Bossa, ritenuto mandante dell'omicidio di Amitrano. La corte ha invece assolto dall'accusa di strage Giuseppe Mignano, ritenuto l'esecutore dell'attentato con l'autobomba, e lo ha condannato a otto anni per associazione camorristica ed estorsione. Gli altri dieci imputati, condannati a pene comprese tra quattro e otto anni di reclusione, rispondevano soltanto di associazione camorristica ed estorsione. Tra questi, anche Umberto De Luca, il padre del boss, condannato a sei anni e sei mesi, contro i sedici chiesti dal pubblico ministero. Nei confronti di altri tre imputati accusati di strage - Raffaele Romano, Ciro Amico e Felice Mautone, ritenuti gli esecutori materiali dell'attentato con l'autobomba - si procede in un diverso processo, avviato nei giorni scorsi dopo la decisione di rinviare a giudizio 89 persone, decisione disposta dal giudice per l'udienza preliminare Marco Occhiofino. L'ulteriore accusa nei loro confronti si basa su successive rivelazioni di collaboratori di giustizia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS